

» di ladroni e di scellerati, cui niun delitto spaventa, per
» togliere colla frode al nobile re de' Francesi vostro fra-
» tello la sua città di Laon; sua, dico, e non vostra, chè
» vostra non potrà mai essere, e spogliarlo anche del pro-
» prio regno? Che dirò poi delle spaventevoli menzogne
» che avete immaginate per macchiar l'onore della vostra
» cognata, principessa di stirpe imperiale, e che divide il
» trono con questo monarca?... Ma voi non avete spacciate
» impunemente queste calunnie presso di me. Vi sovven-
» ga come io vi chiusi la bocca, allorchè col sibilo d'un ser-
» pente voi distillaste il veleno dell'impostura contro l'ar-
» civescovo di Reims (Adalberone), ed in un modo ancora
» più iniquo contro la stessa regina. Io non vi porrò innanzi
» quanto faceste contro il vescovo di Laon: non v'ha per-
» sona al mondo che ne sia meglio instruita di voi, uomo
» borioso, che rinchiuso in un cantuccio della Lorena me-
» nate vanto di tenerla tutta intera soggetta alle vostre
» leggi ecc. » (*Bouquet*, tom. IX, pag. 280). Carlo rispo-
se, è vero, a queste invettive col medesimo tenore, ma però
in una foggia assai vaga e che non giustifica per nulla la
sua condotta. Basti la soprascritta di questa lettera per far
conoscere da quale passione fosse egli animato. « Carlo,
» che non deve se non che alla grazia di Dio ciò ch'egli
» è, a Diederico, il modello degl'ipocriti, il traditore de-
» gl'imperatori, il comune nemico della repubblica ». Ma
ciò che più fa meraviglia si è, che Gerberto, il famoso
Gerberto, allora teologo a Reims, e poscia papa sotto il nome
di Silvestro II, fu quegli che servì di segretario ed al duca
ed al prelato, per caricarsi reciprocamente fra loro d'in-
giurie; e noi abbiamo la lettera ch'egli scrisse a Diederico
per iscusarsi secolui di avere prestata a Carlo la propria
penna; lettera che non è la più propria a prestare soddisfa-
zione al prelato (*ibid.*, pag. 288). Verosimilmente egli ne
scriveva un'altra al principe di eguale tenore, e con assai
triste successo. Comunque sia la cosa, il servizio che Carlo
prestò ad una potenza straniera e nemica della sua nazione
fu il precipuo motivo ond'egli venne escluso dal trono, a
cui la legge della successione il chiamava dopo la morte del
re Luigi I suo nipote, e ne fu invece collocato Ugo Capeto,
che non era punto della stirpe di Carlomagno. Tuttavia egli